

Libertatis dulcedo

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

Giovannella Cresci Marrone e l'epigrafia del sacro

Federica Fontana

Università degli Studi di Trieste, Italia

Il primo contributo di Giovannella Cresci Marrone dedicato alle tematiche del 'sacro' per quanto riguarda l'Italia nord-orientale è stata la recensione al mio volume sui culti di Aquileia repubblicana, del quale aveva seguito lo sviluppo come tutor negli anni del Dottorato in Storia antica alla Sapienza. Mi piace ricordarlo, fra i primi, perché tra le righe, assieme ad alcune garbate osservazioni critiche, si legge un'autentica soddisfazione per quell'abbattimento «di ogni steccato disciplinare»,¹ che ravvisava nel mio lavoro e che ha connotato, nel tempo, la nostra collaborazione dall'organizzazione delle prime attività didattiche e scientifiche congiunte (penso, ad esempio, alla sua entusiastica partecipazione allo scavo dell'Ateneo triestino ad Aquileia), fino al recente studio multidisciplinare del Mitreo del Circo Massimo, in convenzione con la Soprintendenza Capitolina.²

Negli anni, si sono susseguiti studi di straordinario interesse il cui focus è stato principalmente il centro di Altino, ma non solamente. Nella rilettura dell'iscrizione iesolana con dedica ad Ercole, ad esempio, Giovannella propone, seppur prudentemente, un nuovo quadro ricostruttivo per l'antico abitato di *Equilo*;³ in genere considerato me-

1 Cresci Marrone 1997c, c. 511.

2 Cresci Marrone c.d.s.

3 Cresci Marrone 2002e.



Edizioni
Ca' Foscari


Antichistica 33 | Storia ed epigrafia 9

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801

ISBN [ebook] 978-88-6969-581-0 | ISBN [print] 978-88-6969-582-7

Open access

Submitted 2021-07-07 | Published 2022-02-04

© 2022 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-581-0/004

ro luogo di reimpiego di materiale lapideo, sia iscrizioni sia elementi architettonici, questo centro potrebbe, invece, essersi giovato della presenza di pascoli irrigui, di saline e di collegamenti con le vie di commercio marittime ed endolagunari per sviluppare un'economia basata sull'allevamento.

L'interesse per l'età tardorepubblicana e per la complessa realtà paleoveneta in fase di romanizzazione si è realizzato, però, pienamente negli studi altinati, sviluppati nell'ambito di una collaborazione tra il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia e la Soprintendenza Archeologica del Veneto. Per Altino romana, la difficoltà di conciliare documentazione epigrafica e dato archeologico era particolarmente evidente, anche a causa della forte dispersione del materiale votivo nel mercato antiquario. Da qui la necessità di ricostruire un panorama del sacro sulla base dei dati noti, che aprisse, nel contempo, nuove prospettive di ricerca per un confronto ad ampio raggio.⁴ Quello che sembrava, tuttavia, in prima istanza un limite, ovvero «una conoscenza sbilanciata a favore della cultualità funeraria e di quella extraurbana» che avrebbe potuto «condizionare arbitrariamente la valutazione complessiva della cultualità di età romana perché ne interdice in parte la sfera più pregnante: quella dei culti autenticamente comunitari e collettivi espressi nell'ufficialità cittadina»,⁵ si è rivelata, tuttavia, una straordinaria opportunità di analisi delle forme di assimilazione nell'ambito dei *sacra* di questa comunità, che costituisce ora un elemento di confronto ineludibile per chi si occupi di questi temi. Se si intende affrontare il processo di lunga durata precedente la romanizzazione o la latinizzazione 'istituzionale', partire da realtà indigene di una certa consistenza, che abbiano avuto una continuità fino alla definitiva presa di possesso del territorio da parte dei Romani e che abbiano lasciato un'adeguata quantità di materiale documentario - quale Altino - rappresenta senza dubbio una condizione ideale. Il santuario altinate in località Fornace, attivo dalla fine dell'VIII secolo a.C. all'età imperiale, ha offerto un oggetto di analisi privilegiato.

In particolare, la proposta di Giovannella di integrare la dedica a *Iuppiter* proveniente dal santuario in località Fornace con l'epiclesi *Altinatis*, seppur avanzata con cautela, ha consentito di disegnare scenari nuovi in un quadro generale ancora pieno di lacune.⁶ La titolarità del santuario avrebbe subito una sorta di assimilazione tra la divinità di tradizione venetica *Altnoi*, percepita come entità *summa* fortemente connotata nella sua dimensione poliadica, e *Iuppiter*, quasi certamente *Iuppiter Altinatis*. La 'sostituzione' della titolari-

⁴ Cresci Marrone 2001b.

⁵ Cresci Marrone 2001b, 140.

⁶ Cresci Marrone 2009a.

tà sarebbe avvenuta dopo un lungo periodo di compresenza di devoti di origine veneta, ma anche latina, greca ed etrusca, in una data di difficile definizione, ma probabilmente riferibile a un momento di cambiamento amministrativo e politico di Altino che comportò una revisione di tutte le strutture di governo della collettività, comprese le istituzioni relative al sacro, molto probabilmente negli anni successivi alla guerra sociale. Il santuario in località Fornace, infatti, si caratterizza per la dimensione poliadica, al punto da rappresentare, simbolicamente, la comunità altinate nel suo complesso; l'acquisizione del diritto latino segna per la città un grande cambiamento istituzionale, nell'ambito del quale la collettività adegua le proprie regole al nuovo statuto ed è, probabilmente, in quel momento che la titolarità del santuario più importante viene trasformata, a sottolineare il passaggio - e con esso la continuità - dalla comunità veneta a quella latina. Un procedimento di tale livello simbolico non avrebbe avuto la medesima ragion d'essere nel passaggio dalla comunità latina a quella di diritto romano.

La ricostruzione della storia del santuario in questa fase è divenuta un modello di confronto per analoghe realtà venete, ma anche, pur nella diversità amministrativa e culturale, per centri come Aquileia e Zuglio nel processo di romanizzazione dei *sacra*.

Di grande interesse anche l'approfondimento sulla dimensione multietnica del santuario ellenistico e sulla possibile committenza, forse locale, della monumentalizzazione del luogo sacro.⁷

Ripercorrere le tappe della produzione di Giovannella Cresci su questi temi mi è nel contempo difficile e grato: difficile per la levatura del suo lavoro, grato perché dalla sua lucidità critica e dal suo rispetto per le fonti ho imparato molto e confido di poterlo fare ancora. Per questo motivo, nella cosiddetta 'compagnia del sacro', che si è formata attorno al progetto '*Sacrum facere*'. *Seminari di Archeologia del Sacro*, non poteva mancare, fin dall'inizio, nel comitato scientifico e nel primo convegno con un intervento sul bosco sacro nel santuario di Altino.⁸ Dal primo momento è stata colonna portante e punto di riferimento per l'elaborazione degli incontri triestini, ai quali ha contribuito negli anni con relazioni sia di taglio metodologico sia di contenuto specifico.⁹ L'ultimo contributo in ordine di tempo affronta il tema delle pratiche religiose collegiali attraverso il calendario «espressione primaria della vita comunitaria nel rapporto con il sacro».¹⁰ Questo approfondimento su base epigrafica ci restituisce un quadro accurato dei tempi della festa, *dies solemnes*, e delle loro

7 Cresci Marrone, Tirelli 2016c.

8 Cresci Marrone, Tirelli 2013.

9 Cresci Marrone 2016c; 2018d.

10 Cresci Marrone 2021, 2.

caratteristiche specifiche e degli spazi in cui si svolgevano; l'osmosi tra la dimensione pubblica e quella privata resta un elemento di fondo perché, come sottolinea Giovannella,

la contaminazione privato-pubblico si produceva a livello di quando (calendario delle festività), di dove (luoghi sacri, luoghi pubblici urbani, *scholae* dove si svolgevano gli eventi celebrativi, *loci sepulturae*), di chi (soggetti coinvolti nella festa, appartenenti all'*élite* municipale, al notabilato collegiale, ai membri del collegio, alla popolazione tutta e, in qualità di *honorati*, anche le divinità e, talora, i membri della *domus* imperatoria evocati attraverso la loro presenza in effigie).¹¹

Concludo con una nota personale.

I *Seminari di Archeologia del Sacro*, al di là dei singoli interventi scientifici, hanno come *focus* la discussione incentrata sui temi del convegno, affrontati sempre con prospettive e approcci interdisciplinari: nel confronto che si sviluppa, a volte acceso, Giovannella si distingue per la generosa condivisione del sapere e soprattutto, anche nella disputa scientifica più appassionata, per la costante attenzione al proprio interlocutore.

Fare l'esperienza, negli anni della formazione, della sua capacità di ascolto e del suo autentico rispetto per il lavoro di ognuno mi ha insegnato a distinguere un Maestro da un semplice studioso.

11 Cresci Marrone 2021, 14-15.